

La sconfitta della Thatcher

Un primo piano della signora Thatcher. Sotto il presidente della Comunità europea, Jacques Delors



La Borsa di Londra prima sale euforica poi si adagia Tutta colpa della recessione e della stretta monetaria La Banca d'Inghilterra conferma: tassi sempre alti Tatticismi con Bruxelles

Bush nel deserto: «Mi mancherà la sua fedeltà»

■ DHAHRAM. Colto di sorpresa, stordito della notizia delle sue fulminee dimissioni, George Bush ha rimpianto la sua alleanza di ferro. Il tramonto di Maggie per il presidente americano è una perdita secca. Tanto più amara se appresa, come è accaduto ieri, proprio tra le dune del deserto saudita, banco di prova dell'indissolubile patto con Saddam stilato tra Usa e Gran Bretagna all'indomani dell'invasione del Kuwait. «Si sapeva sempre da che parte fosse e in cosa credesse», ha commentato il capo della Casa Bianca parlando ai marines - tutti conoscenti - ma alla opinione della signora Thatcher. Mi mancherà il suo consiglio e la sua esperienza. E' stata una grande amica e una decisa alleata degli Stati Uniti. Poi pensando al futuro immediato, il presidente americano ha mandato a dire al nuovo inquilino di Downing Street che si attende da lui lo stesso identico fedeltà della Lady di ferro.

Fa paura la recessione La City non si fida ancora

La City londinese incassa le dimissioni del primo ministro britannico, ma l'entusiasmo è bandito: la Banca d'Inghilterra conferma che i tassi di interesse resteranno ancora elevati. Forti preoccupazioni per la recessione economica, l'inflazione e il tentativo tedesco di contrastare con decisione la leadership finanziaria di Londra. Nascono di qui i dubbi, tuttora, non fugati, sull'unione monetaria europea.

La City londinese incassa le dimissioni del primo ministro britannico, ma l'entusiasmo è bandito: la Banca d'Inghilterra conferma che i tassi di interesse resteranno ancora elevati. Forti preoccupazioni per la recessione economica, l'inflazione e il tentativo tedesco di contrastare con decisione la leadership finanziaria di Londra. Nascono di qui i dubbi, tuttora, non fugati, sull'unione monetaria europea.

La City londinese incassa le dimissioni del primo ministro britannico, ma l'entusiasmo è bandito: la Banca d'Inghilterra conferma che i tassi di interesse resteranno ancora elevati. Forti preoccupazioni per la recessione economica, l'inflazione e il tentativo tedesco di contrastare con decisione la leadership finanziaria di Londra. Nascono di qui i dubbi, tuttora, non fugati, sull'unione monetaria europea.

Le dimissioni del premier inglese sono un colpo per l'America. Per oltre dieci anni è stata Maggie la portavoce più autorevole degli Usa in Gran Bretagna. Un feeling di lunga data, un grande amore scoccato ai tempi della presidenza di Ronald Reagan. Anche se la «relazione speciale» che legava la Thatcher a Ronnie non si era riprodotta facilmente con l'ingresso di Bush alla Casa Bianca, la sintonia tra i due alleati non si era mai spezzata. Certo i dissensi certo non erano mancati, soprattutto nell'indimenticabile '89, nei giorni della fine della guerra fredda e dei blocchi contrapposti. Dopo il crollo del muro di Berlino l'appello della Thatcher a mettere al bando ogni fretta nell'unificazione tedesca non aveva fatto scattare la piena disponibilità americana. Anzi Bush non aveva esitato a mettere da parte la sua fedeltà alleata, scegliendo Helmut Kohl e il suo passo rapido appagando le



Strasburgo tira un sospiro di sollievo

Per l'Europa comunitaria è indubbiamente una buona notizia: e le prime reazioni a Strasburgo dicono: speriamo che l'Inghilterra finalmente diventi il dodicesimo Stato membro. I laburisti e i socialisti francesi vorrebbero subito elezioni generali. Jacques Delors: «È stata una figura storica». Sir Leon Brittan: «È caduta sull'Europa». Giscard d'Estaing: «Con Churchill è stata il più grande primo ministro».

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

■ STRASBURGO. Il primo a scendere nella sala stampa del Parlamento europeo è stato il conservatore inglese Edward Mc Millan-Scott che rivolgendosi ai giornalisti ha chiesto: «Il vostro par. vend. champagne?». L'Europa presente a Strasburgo quando è arrivata la notizia delle dimissioni della Thatcher aveva voglia di far festa. In fin dei conti è stata l'Europa a dare la spallata finale alla Lady di ferro e qualcuno azzardava che una parte del merito andrebbe attribuita persino ad Andreotti. Il più felice comunque è un parlamentare irlandese che ha vinto cento vertine scommettendo sulle dimissioni della Thatcher. Il commento ufficiale della Commissione Cee è stato affidato al vice presidente Sir Leon Brittan, già ministro conservatore a Londra e dimissionario proprio per divergenze sulla politica europea con il premier britannico. «La notizia è arrivata nel bel mezzo di una riunione e siamo rimasti scioccati. Jacques Delors ha sottolineato la grande stima che lui aveva per la Thatcher, nonostante le divergenze, e lo aggiunge che è finita un'altra era. Margaret Thatcher ha trasformato la vita dell'Inghilterra riuscendo a cogliere pienamente lo spirito del popolo britannico». E adesso cambierà la politica verso l'Europa? «Credo che un approccio maggiormente positivo sia utile a tutti e

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Prima c'è stato l'entusiasmo, per quanto la City londinese si possa entusiasmare premura com'è ai fianchi da una moneta senza fascino che continua a costare molto e dà la recessione. Qualche minuto dopo l'annuncio delle dimissioni del primo ministro, l'indice del cento principali valori che stava perdendo 1,7 punti ha guadagnato 32,5 punti toccando quota 2.158,8. Ma è durato poco. La Borsa ha chiuso a 2127,90, guadagnando appena 1,6 punti. La sterlina ha chiuso invece con un apprezzamento di 12 punti sul dollaro, a 1,9685, ma ha perso 34 punti sul marco, a 0,9157. A Milano la moneta britannica si è fermata a 2192 lire (mercoledì a 2180,5), a Francoforte il

■ «R recession, what recession? Recessione, quale recessione? Così l'ex primo ministro diceva di fronte ai telespettatori giusto un mese fa. Poi è toccato al suo cancelliere Major ammettere in parlamento che l'economia britannica si trova in un mare di guai con un'inflazione peggiore rispetto a tutti gli altri paesi industrializzati, una disoccupazione in rapida crescita a causa del progressivo smantellamento della base industriale del paese (1,8

milioni contro una media annuale di 1,6). L'idea di una fase post-forlida con l'industria manifatturiera rimpiazzata da produzioni di alta tecnologia e servizi finanziari si è dimostrata un clamoroso «bluff». Anche la Confindustria britannica ha smesso di scaricare le colpe su «Unions» e laburisti. Se oltre alla riduzione secca dei posti di lavoro in produzione dalle imprese fuggono sempre più numerosi anche i «cervelli» verso Stati Uniti, Canada e in misura minore Germania, allora significa che la de-industrializzazione ha raggiunto un punto di non ritorno. Così come è stato il controllo sull'inflazione, nonostante gli alti tassi di interesse, è stata persa la bussola nella politica industriale affidata puramente e semplicemente alle privatizzazioni. Paradossalmente, proprio nei giorni in cui cade Margaret Thatcher, vengono denazionalizzate 12 società elettriche regionali a condizioni più favorevoli per i nuovi azionisti rispetto ai casi dell'acqua e del gas. Il consenso dei risparmiatori - peraltro già abbondantemente pelfati con i mutui da capogiro - va adeguatamente remunerato.

Gli elogi di Mosca per il premier che «presentò» Gorbaciov al mondo

«Sorpresa» in Urss dove venne coniato per la Thatcher l'appellativo di «signora di ferro». Elogi spericolati per il premier che «per primo» comprese il valore della perestrojka e offrì pieno sostegno a Gorbaciov. Il leader del Cremlino non ha reso noto alcun commento personale. Il portavoce del leader sovietico parla di «gesto coraggioso» e si augura che le relazioni tra Urss e Regno Unito continuino e si rafforzino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

■ MOSCA. Poche righe in un dispaccio urgente dell'agenzia Tass sulle dimissioni, reazioni di sorpresa negli ambienti governativi che davano per scontato che la zheleznyjka lady (la «signora di ferro», così come nel 1979 la soprannominò il giornale del Pcus, la Pravda) non abbandonasse così precipitosamente l'ufficio di Downing Street ed anche la scena mondiale. Il presidente Gorbaciov non ha lasciato trapelare alcun commento ma il suo portavoce, Vitalij Ignatenko, si è abbandonato ad un elogio spericolato: «Quello della Thatcher è stato un gesto coraggioso...». L'apprezzamento sovietico è totale per un leader

che ha contribuito ad incrementare le relazioni tra i due paesi e che il Cremlino è tornato a ricordare con sentimenti di stima. Da Mosca ci si augura che «ottime relazioni» esistenti tra l'Urss e la Gran Bretagna possano continuare con il futuro premier. Per Ghennadi Gherasimov, ancora per pochi giorni portavoce del ministero degli esteri (nominato ambasciatore, occuperà probabilmente la missione di Libano) la rinuncia della Thatcher è proprio una sorpresa: «Nella nostra immaginazione, pensavamo che la signora avesse combattuto sino alla fine. Invece, lascia il campo una «figura storica che

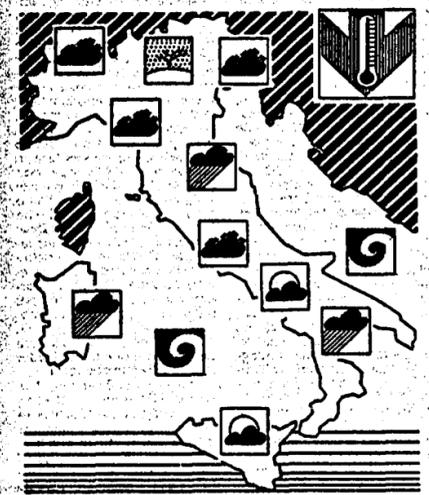
aiutò l'Unione sovietica ad aprirsi all'Europa». «L'uscita della Thatcher dalla battaglia - ha scritto ieri sera l'agenzia sovietica - pone fine ad una delle carriere più straordinarie del Regno Unito in questo secolo. Per 16 anni alla guida del partito conservatore, per undici al governo, la sua attività ha lasciato una profonda traccia su tutti gli aspetti della vita britannica». La Tass ricorda la «evoluzione thatcheriana» di questi anni che ha permesso, sul piano interno, l'aumento della produzione e del livello di vita, mentre sul piano internazionale, si è distinta come «uno dei primi dirigenti dell'Occidente a scoprire il notevole potenziale politico di Mikhail Gorbaciov». Il leader sovietico incontrò per la prima volta la Thatcher nel dicembre del 1984 quando, non ancora segretario del Pcus, e men che mai presidente, si recò a Londra. Era, tuttavia, già considerato il «numero due» nella gerarchia sovietica, dopo il gen. Konstantin Cernenko i cui giorni erano contati. «Dopo quell'incontro - afferma la Tass - lei

Londra e la Comunità Trentun vertici segnati da una lunga serie «no»

■ ROMA. L'Europa e la Thatcher, ovvero tutta una lunga, ostinata serie di «no». Questo grosso modo il filo che ha contrassegnato da quel lontano 21 giugno 1979 fino all'ultima riunione di Roma, il 27 e 28 ottobre scorso. Per trentun volte la signora di ferro ha partecipato ai vertici, dei Nove prima, e dei Dodici quindi.

Il congedo del primo ministro britannico è stato così contrassegnato, come si ricorderà, da un ennesimo «no» in una Europa che ha visto la riunificazione tedesca e che si sta avviando di gran lena all'unificazione politica e alla moneta unica. La signora Thatcher ha contrassegnato in modo indelebile la storia di questo ultimo decennio, una storia che l'ha vista, molto spesso, da sola contro tutta l'Europa a sostenere tesi negative: sia che si parlasse di soldi, o di aiuti all'agricoltura o di allargare le competenze della Cee. Un cammino iniziato dall'esordio di quel lontano 1979 a Strasburgo, molto discreto, al-

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bozano	5 10
Verona	10 16
Trieste	17 19
Venezia	10 16
Milano	8 12
Torino	6 9
Cuneo	6 9
Genova	14 17
Bologna	13 19
Firenze	11 21
Pisa	13 20
Ancona	8 17
Perugia	12 17
Pescara	14 19
L'Aquila	-1 13
Roma Urbe	16 20
Roma Flumic.	17 21
Campobasso	11 16
Bari	11 21
Napoli	11 21
Potenza	9 17
S.M. Leuca	16 20
Reggio C.	18 24
Massina	18 21
Palermo	20 23
Catania	12 22
Alghero	11 19
Cagliari	9 20
TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	3 6
Atene	11 21
Berlino	0 7
Bruxelles	-4 7
Copenaghen	-4 4
Ginevra	4 9
Helsinki	-17 11
Lisbona	10 13
Londra	3 6
Madrid	5 14
Mosca	1 4
New York	4 13
Parigi	3 6
Stoccolma	-10 3
Varsavia	4 9
Vienna	6 12

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora dalle 7 alle 19.
Ore 7: Passaggi stampa; 8:20: Libertà, a cura dello Spicci; 8:30: Giad; a chiedere la verità non si fa peccato. L'opzione di Achille Occhetto; 8:50: Piccolo schermo; ieri e oggi in tv; 9:10: L'autorizzazione di novembre. In studio Giovanni Testi; commentatori: G. G. Inghilterra. La signora di ferro si è piegata. Italia Radio intervista Giorgio Napolitano. Da Londra l'opinione di Donald Sassoon; 9:40: Giad; 2: protesta al Parlamento europeo. Da Strasburgo Luigi Colaninzi; 10:10: Irpinia: un terremoto lungo 10 anni. Con Ada Bocchi Collioli, Vezio De Lucia; 10:30: Giad; 3: noi non possiamo dimenticarci. Parla Torquato Secchi, presidente Associazione familiari vittime delle stragi; 10:45: Giad; 4: le opinioni prese in strada; 11:10: Consiglio nazionale Dc: unità difficile. I pareri di A. Forlani, C. De Mita, A. Gava, M. Mancino, S. Fontana; 11:25: Verso il XX Congresso del Pci: le mozioni; 11:40: Domenica il voto in Polonia. I protagonisti: Tadeusz Mazowiecki. Perché voterà per lui, Luciano Lamia; 12:30: «Comunisti». Giovedì 4: difesa dei consumatori; 14: Notiziario economico sindacale; 15:10: Pomeridiano: servizi di cultura, spettacolo e attualità; 15:30: «La grana della voce». Lettura di poesie. Giorgio Caproni; 15:35: Giad; la repubblica di banana. Intervista a Fabio Fazio; 16:10: Libri: «La rosa di Eritrea», di Nico Drengo. Intervista all'autore; 17:10: Disco music d'autore: intervista a Jimmy Somerville.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via del Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale feriali L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina feriali L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali. Concess. Aff. Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e festivi L. 600.000
A parola: Necrologie-part. tutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPF, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via de' Pelagosi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas